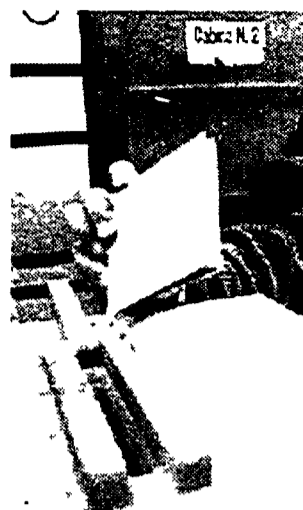


IL TEST ELETTORALE.

Nella città pugliese il rappresentante dello schieramento democratico recupera quasi venti punti sul primo turno

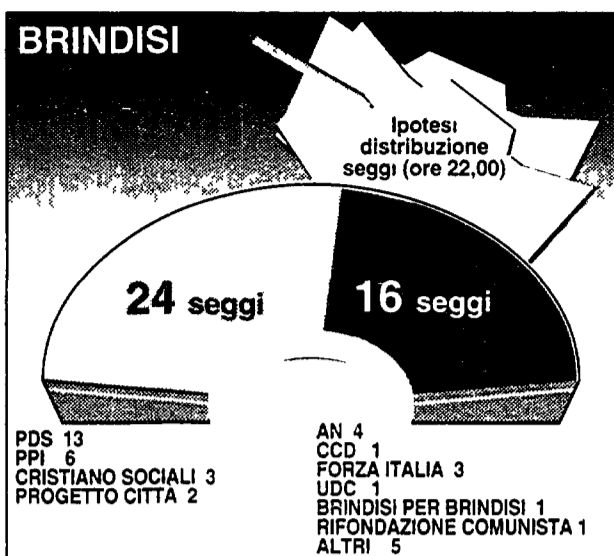


BRINDISI

MICHELE ERICO
Pds Ppi, Cris Sociali
Progetto Città

RAFFAELE DE MARIA
AN Ccd Lista Civ F It
Udc Brindisi per Brindisi





ELEZIONI IN TV. «Non ci invitate»

Piazzata di Tajani nello show di Vespa

ROMA Il primo commento all'exit poll Bruno Vespa lo ha chiesto a Bossi in collegamento esteso. La tv rimandava nelle case l'immagine dello studio dello «Speciale Tg1» con in studio Buttiglione, D'Alma, Segni e Casini oltre a un sistema di video dal quale si affacciavano gli ospiti esterni: direttori di giornali e politici. Ma mentre Bossi parlava una inspiegabile confusione agitava lo schermo accanto. Poi ecco a mezzo busto comparire Tajani. Era a una incredibile sceneggiata.

Tajani: Siamo in una condizione che lascia molto a desiderare. Ci rivolgeremo al Presidente della Rai. Non è possibile che due partiti come Forza Italia e Alleanza nazionale vengano trattati così. Siamo ridotti dietro a un tavolino, non sentiamo quello che si dice, partecipiamo a un dibattito in punizione, non si capisce perché. Non sentiamo cosa dice il direttore.

Vespa: Se mi risponde vuol dire che lei sente. Ribatte il conduttore, eccatamente.

Tajani: Vi prego di venire a vedere in che condizione si svolge qui questa trasmissione, vedrete se avviene secondo le regole. Non sono solo a dire queste cose, lo credo che quando c'è la par condicio vada rispettata. C'è un salotto dell'opposizione lì a Saxa Rubra, mentre come partiti della maggioranza possiamo intervenire solo quando fa comodo. Qui c'è una sola telecamera.

Gasparri: appare in un angolo del video salutando con la mano. C'è solo una telecamera fissa. È una violazione dei diritti della democrazia.

Vespa: perde la pazienza, parla sopra il brontolio che arriva da Montecitorio alzando la voce. «Non siamo impazziti! È bene che i telespettatori sappiano che abbiamo invitato in studio i segretari dei partiti e assicurato l'accesso a Montecitorio alle altre forze non rappresentate dai segretari. È stata una scelta nostra, a torto o a ragione. Previti e Fini non hanno avuto modo di venire qua, come Berti, tutti quindi i rappresentanti dei tre partiti sono a Montecitorio».

Tajani: «È una concezione da prima repubblica».

Vespa: «Nella prima Repubblica in questo studio sono scappati le persone che abbiamo invitato. È successo una volta, una volta quindici anni fa, che con Martelli mandò una persona al suo posto e la cosa non andò molto bene». Ma da Montecitorio arriva ancora un audio confuso: «Io volevo sapere da Tajani se continuiamo la polemica o andiamo avanti col programma».

Gasparri: «Voglio intervenire nelle stesse condizioni di partita di chi è ospite in studio».

Mimmo Sacco, il giornalista a Montecitorio: «Ho tentato di spiegare».

Vespa: ora espone e rivela il retroscena. «Lo abbiamo già spiegato noi. Sia Tajani sia Gasparri erano perfettamente a conoscenza delle regole».

Sacco: «Mi pare che hanno le condizioni, per poter intervenire al dibattito».

Vespa: «Era già stato accordato. Dobbiamo fare la sceneggiata in diretta?».

Tajani: «Voi vi siete comportati in maniera non corretta».

Vespa: taglia corto. «On Tajani intende replicare all'on Bossi o no?».

Brindisi, Errico «brucia» il Polo

Gli scrutini danno sconfitto il candidato di An

BRINDISI Michele Errico, cinquantenne notaio sostenuto da Pds, Ppi, Cristiano sociali e da una lista civica di ispirazione cattolica è il nuovo sindaco di Brindisi. La vittoria che sembrava impossibile al momento della presentazione delle candidature, abbordabile dopo il primo turno già acquisita con l'exit poll (che aveva dato ad Errico il 55%) era sembrata messa in discussione dalla prima proiezione diffusa dalla Rai alle 22.30. I due candidati, Errico e De Maria, erano dati persocché alla pari, ma poi il susseguirsi dei risultati reali confermarono un vantaggio per Errico, non ragguarievole ma sufficiente per la vittoria. A scrutinio completato 105 sezioni su 105 il candidato del polo democratico ha fatto fermare il conto al 51,29% (22.277 voti) contro i 21.160 del suo avversario. Un risultato al foto finish che ha giustificato lo scaramantico inserimento del vincitore in pratica fino alla chiusura dello spoglio ed ha contenuto al minimo le manifestazioni di giubilo dei suoi sostenitori mentre nella sede di An si riponevano le bandiere e le migliaia di fiaccole acquistate per un corteo della vittoria che non ci sarà. L'avversario di Errico (che al primo turno era al 30,73%) era Raffaele De Maria, cinquantenne pento chimico sindacalista Confalil che il 20 novembre con il sostegno di An, Ccd e dei dissidenti di Forza Italia si era fermato al 19,66%, ma sul quale almeno nelle intenzioni doveva confluire il 18,83% raccolto da Gualtieri Gualtieri (escluso dal ballottaggio per 400 voti), candidato di Forza Italia, Udc e una civica, e il 6,14% di un altro candidato indipendente, il medico Francesco Rubino.

L'affluenza alle urne in questo

Brindisi volta le spalle alla destra, il nuovo sindaco della città è Michele Errico, candidato del polo democratico costituito da Pds, Ppi, Cristiano sociali ed una lista cattolica, che ha sconfitto col 51,3 il candidato delle destre Raffaele De Maria. La certezza dell'elezione solo al termine dello spoglio dopo un exit poll molto favorevole ad Errico ed una proiezione che vedeva i due candidati quasi alla pari.

secondo turno è calata di molto alla fine ha votato il 60,84% degli elettori, circa il 17% in meno rispetto a quindici giorni fa. Un dato che rispecchia probabilmente il fatto che oltre la metà degli elettori avevano l'altra volta scelto candidati che non sono arrivati al ballottaggio.

primo turno per Gualtieri e per altre civiche di orientamento governativo. Errico per il quale avevano dato indicazione di voto il candidato sostenuto al primo turno da Rifondazione e dal Verdi Settimio Mita (6.16%) e Carmelo Palazzo (3.10%) della civica «Impegno sociale» ha aggiunto invece circa ventimila voti ai 16.344 raccolti al primo turno, ottenendo una vittoria sofferta ma chiara, senza scendere a compromessi con nessuno dei vecchi notabili del vecchio sistema politico il cui attivismo aveva caratterizzato le ultime giornate di campagna elettorale. Mentre a sostenere Errico si era fatto finalmente vedere Rocco Buttiglione e da Bari cala il vicepresidente del consiglio Giuseppe Tatarella per il comizio finale di De Maria sulla scena

del mercato dei voti assumevano un ruolo da protagonisti gli esponenti della lista. Insieme per Brindisi, che aveva raccolto il 9% dei voti, qualche frazione percentuale in più del suo candidato sindaco Vincenzo Guadalupi, un ex socialista che per ultimo aveva indossato la fascia tricolore di sindaco della città capeggiando una coalizione di apertura di fronte che «restituiva l'onore politico al suo gruppo». Questa richiesta in realtà copriva il lancio di una campagna mirante a rappresentare Errico come «ostaggio del Pds» ed era volta probabilmente ad ottenere posti in giunta e promesse di «continuismo» nella gestione del sottogoverno. Incassata una risposta negativa su entrambi i fronti (Errico aveva proceduto in tutta autonomia a nominare la sua giunta, i partiti del polo avevano solennemente riconfermato la loro unità). Insieme per Brindisi aveva optato per la «scheda bianca» invitando gli elettori a «dare una severa lezione al Pds che sarà finalmente salutare per la ricostruzione della sinistra».

L'elezione di Errico è un autentico punto di svolta per la politica brindisina, nella città dove negli ultimi dieci anni si erano succeduti dieci giunta mentre la criminalità organizzata impazziva e la costruzione della mega centrale Enel di Cerano prima del temuto inquinamento da carbone ne arrecava uno da bustarelle, la destra aveva infatti vinto alle politiche e stravinto alle europee. E i sogni di Tatarella e di An di fare della Puglia una sorta di «Emilia nera» ieri hanno sbattuto contro ben altra realtà in tutta la regione, oltre che a Brindisi la sinistra quasi ovunque in alleanza con il Ppi vince in altri sette comuni tra cui Biltono e Martina Franca e ne lascia alla destra solo uno. Per oggi si attendono i risultati delle provinciali di Foggia.

LUIGI QUARANTA

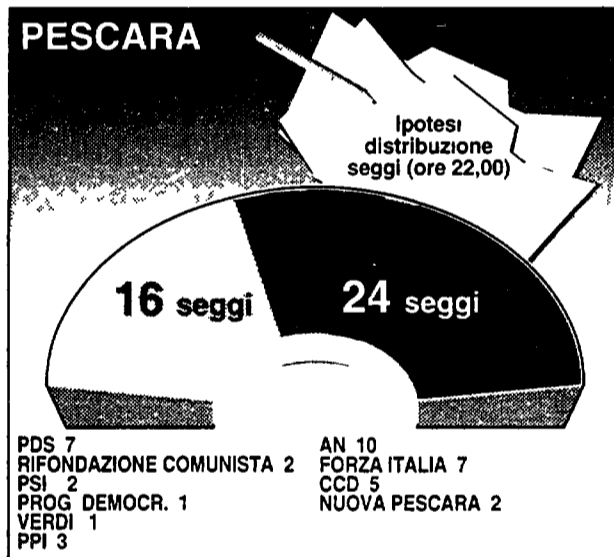
PESCARA

PESCARA

CARLO PACE
Ccd, Forza Italia
AN Nuova Pescara

MARIO COLLEVECCHIO
Pds, Rif Com, Verdi
Psi Progr Democ





Pescara, al fotofinish vince la destra

DALLA NOSTRA INVIATA
LUCIANA DI MAURO

PESCARA Pescara ha scelto la destra. Al fotofinish il testa a testa fra i due candidati è andato avanti per gran parte della notte, ma verso l'una ormai il risultato si poteva considerare delineato. Pace dovrebbe l'ha spuntata con un cinquantadue per cento dei voti. Fra i due la differenza è dell'ordine di tremila voti.

Testa a testa per tutta la notte si diceva. Stando ai premissi exit-poll i due candidati alla carica di sindaco infatti erano esattamente al cinquanta per cento. Resta da dire comunque che fin da subito altri sondaggi davano una leggera prevalenza della destra. Un punto o poco più. I pronostici della vigilia dunque sono stati in linea di massima confermati. Uno l'altro avrebbe vinto per un pugno di voti. In ogni caso Collevocchio recupera più di 5 punti rispetto al 43,7 del primo turno. Pace quattro punti ri-

dopo nessuna smentita o presa di distanza. Quando si parla di affinità elettive. Di Cuccarese si è detto che faceva parte della «gladio bianca». Si spiegano così i tanti «antini» di Pace trovati sui banchi di molte chiese pescaresi con su scritto «Se vince Collevocchio le campane non suoneranno più». Un ritorno all'antico è l'una che si respira in questa città, fondamentalmente laica e pragmatica che va al voto in un clima avvelenato.

«Al di sopra della parti»

«Io sono al di sopra delle parti, ma come uomo di chiesa sono un uomo di pace». Ha giocato sull'equivoco l'arcivescovo di Pescara Francesco Cuccarese quando il giovedì prima del voto ha incontrato Gianfranco Fini che accompagnava il candidato della destra Carlo Pace. Un terno al lotto dopo l'accordo tra Ppi e progressisti per Fini, Previti, Casini e Michelini scesi tutti insieme a Pescara per sostenere Pace. Ex pasticcio come Michelini, passato sul fronte della destra e che oggi si dichiara «anticomunista convinto». L'atteggiamento dell'arcivescovo è stato raccontato a stampa e Tv. E dalla Cuna il giorno

prattutto quello che serviva per rendere ancora più incerta una «lista» che altrimenti avrebbe spostato decisamente l'ago della bilancia dalla parte di Collevocchio.

L'anno scorso aveva vinto al ballottaggio Mario Collevocchio, l'uomo nuovo dei progressisti che dopo una carriera partita proprio da Pescara come funzionario della provincia era salito ai vertici della pubblica amministrazione. In un anno però sono cambiati molti equilibri e nel bel mezzo del cambiamento è arrivata la decisione del Tar che per un cavillo giuridico ha annullato le precedenti elezioni. Tutto da rifare e tutto in salita. Le forze della destra, An, Forza Italia e Ccd, forti dei risultati a le politiche e alle europee, hanno fatto tutto quello che potevano con grandi mezzi a disposizione. Raffica di spot all'insegna del fatto: «non fatto al primo turno tanto da arrivare ad «oscurare» la campagna dei progressisti. La città tappezzata di

manifesti che chiedono di non consegnare la città ai comunisti per la campagna del ballottaggio. E ancora la campagna portata avanti in prima persona dai radicali contro Collevocchio in quanto cognato del procuratore della Repubblica Enrico Di Nicola. Il «Sole 24 Ore» ha parlato di «campagna spazzatura» per Pescara. Per Collevocchio: «Una campagna scorretta». Per Pace: «Una campagna all'americana dove c'è spazio per lo scontro più duro». Collevocchio in caso di vittoria preferisce mettere al primo posto il risanamento di Pescara. Pace invece ha preferito fare ricorso al solito armamentario della destra. Con una propaganda dove dentro c'era un po' di tutto, dalla nettezza urbana che non funziona alla campagna anti-immigrazione. A questo proposito parla di ripristino della legalità nei quartieri dove risiedono profughi del Kosovo: Africani e Rom.

N U O
Mercoledì 7 dicembre

V O T
Lettere

E S T
Prima parte

A M E
In edicola con l'Unità

N T O